

Ricordo di Luigi Berlinguer

FRANCO CAMBI

Ordinario di Pedagogia generale e sociale - Università degli Studi di Firenze

Corresponding author: cambi.franco40@gmail.com

Il compianto ex-rettore dell'Università di Siena è stato anche il mio rettore degli anni alla fine degli Ottanta in quanto docente di pedagogia alla Facoltà di Lettere, con preside allora Maurizio Bettini, latinista di qualità internazionale, nella quale era corrente un'alta considerazione del Rettore-Berlinguer e come studioso e come politico. Allora forse lo incontrai un paio di volte portando con me un'immagine di stima e rispetto. Ma il mio rapporto di studio e collaborazione si sviluppò più tardi, quando ormai ero operativo a Firenze e Berlinguer era Ministro della Pubblica Istruzione e fece decollare la sua riforma della scuola secondo il principio dell'autonomia, che ne cambiava l'identità e di struttura e di operatività interna, ispirandosi alle regole maturate dalla stessa riflessione pedagogica a livello internazionale. Sì, la scuola dell'autonomia è stato un modello maturo di riforma scolastica, che ne potenziava il ruolo complesso e moderno che essa doveva assumere nelle società democratiche attuali. Principi a cui Berlinguer restò fedele anche negli anni in cui operò sulla scuola da ex-Ministro, contrastando il nuovo clima culturale-scolastico (che esaltava le tre-I e validava una concezione neoliberista e professionalizzante della scuola) con iniziative varie ma articolate e ben significative di un ricco sviluppo della scuola dell'autonomia, a cui dedicò un forte impegno fino agli ultimi tempi della sua vita. Un impegno alto e giusto, tutto ancora da condividere e da portare avanti con decisione, articolandolo nel nostro presente che guarda purtroppo a una scuola più meritocratica che democratica, attivando un *vulnus* rispetto allo stesso dettato costituzionale (e si pensi all'articolo 3!). Molte sono state le iniziative promosse da Berlinguer come ex-Ministro e tutte precise e preziose, attivate in tempi diversi ma tutte qualificanti per rinnovare la scuola nazionale.

Ne ricordo qui alcune alle quali mi chiese di intervenire con relazioni e relative discussioni. Per primo un convegno tenutosi a Firenze in Palazzo Medici Riccardi in anni ormai lontani sull'identità ben innovativa della scuola dell'autonomia, riletta da più punti di vista e valorizzata nella sua capacità riformatrice e nella struttura e nelle pratiche scolastiche; poi un incontro tenutosi a Roma sull'opera lirica quale apporto nazionale alla storia della musica moderna da valorizzare anche nelle coscienze dei giovani attraverso l'educazione musicale a scuola, presentata nella sua ricchezza e musicale e teatrale, in cui svolsi una relazione che ho poi raccolto nel volume *"Formarsi tra le note"* (Anicia, 2016); poi anche un più recente convegno svoltosi a Capo Vaticano sul valore e funzione e attuazione piena della scuola dell'autonomia che accolse voci diverse e tutte stimolanti e a cui partecipai con vivo interesse e che ricordai sulla rivista "Studi sulla formazione"; infine la collaborazione al primo volume de *"Il modello formativo dell'autonomia didattica"* dedicato proprio a *"Il modello formativo"*, per cui stesi l'introduzione

relativa al modello delle scienze oggi su cui sviluppare anche e proprio l'insegnamento scolastico al livello superiore (volume curato da Berlinguer, Allega e Rocca, uscito nel 2020 presso Anicia), per renderlo più adeguato alle immagini dei saperi attuali e didatticamente come pure più autenticamente formativo alla luce della "scuola capovolta", che deve spingere i giovani ad informarsi anche via *internet* a casa e a discutere e operare a scuola una sintesi organica del tema trattato, fissando sotto la guida del docente i risultati acquisiti insieme. Collaborazioni personali diverse che guardavano sul tema-scuola, nella mente di Berlinguer (come nella mia), a rendere l'autonomia scolastica un vero modello innovativo delle prassi educative per farle essere sia più formative delle menti dei ragazzi attuali sia più aperte e ricche tanto nelle forme dei saperi comunicati come nella didattica chiamata a promuoverli. Un lavoro che è stato intenso e costante anche e proprio nei suoi anni post-ministeriali, a ferma testimonianza dell'impegno politico-culturale che ha animato il rapporto di Berlinguer con la scuola, a cui ha dedicato e a più livelli un'attenzione costante e radicalmente produttiva, anche in un tempo in cui è sempre più sfidata dalle tecnologie e da ideologie che tendono a indebolirne la specifica funzione sociale nell'orizzonte della democrazia, come tutrice di uguaglianza, di coscienza civica e dei meriti diversi e mai innati, bensì lì e proprio lì portati a maturazione.

Pertanto è con rimpianto che pensiamo alla sua scomparsa, ma di cui custodiamo e vogliamo riprendere e approfondire il modello scolastico che ci ha consegnato e di cui riconosciamo ancora oggi la sua funzione regolativa, da tener viva anche negli anni a venire! E come lui stesso ebbe a ricordarci nel volume *Ri-creazione. Una scuola di qualità per tutti e per ciascuno*, uscito da Liguori nel 2014, che ci informa in dettaglio su questo modello scolastico non tanto di ieri, ma ancora doverosamente in cammino! E lo è: come ci testimonierà a breve un *Manifesto per la scuola possibile*, che è stato diretto nella sua costruzione da Alessandro Mariani e che verrà distribuito a livello nazionale, con la speranza che conduca la scuola a ripensare se stessa e il suo agire alla luce della Costituzione, ma anche dell'alto modello che Berlinguer ci ha lasciato come compito e pedagogico e politico-sociale.